

ITALIA

Institut Italien  
pour le Commerce Extérieur



**FRANCIA**

**Nota Congiunturale**

**ICE Parigi**  
**Aprile 2011**

Dati commercio estero aggiornati a dicembre 2010 e dati congiunturali aggiornati ad aprile 2011.

## Struttura economica e Andamento congiunturale

La Francia è la **quinta economia mondiale** in termini di Prodotto Interno Lordo, dopo gli Stati Uniti, la Cina, il Giappone e la Germania e davanti a Regno Unito e Italia. Nel 2010, il **PIL** (pari a circa il 21% del prodotto interno lordo della zona euro rispetto al 19% dell'Italia), ha registrato, un **aumento dell'1,6%**, grazie all'uscita dalla recessione che aveva colpito il Paese a seguito della crisi economica internazionale, e che aveva provocato nel 2009 una contrazione del PIL pari al 2,5%, la più forte del dopoguerra e una quasi stagnazione nel 2008 (0,3%). In valore il PIL si attesta a circa 1.958 miliardi di euro a prezzi correnti, secondo in valore in Europa dietro alla Germania. Cio' corrisponde, secondo l'EIU (Economic Intelligence Unit), a circa 34 mila dollari pro capite per abitante, e colloca la Francia al di sopra della media dell'Unione Europea e dell'Italia. (Fonti: INSEE, EIU e Ministero dell'Economia).

Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), la Francia, nonostante rimanga il **sesto esportatore mondiale** - con una quota del 3,9 % - ed il **quarto importatore** - con una quota del 4,4% - assiste ad una lenta ma progressiva erosione delle proprie **quote di mercato nel commercio mondiale**.

La Francia continua ad essere una delle **principali destinazioni degli investimenti diretti esteri** (IDE) nonostante la contrazione mondiale legata alla crisi. Gli IDE (Investimenti Diretti Esteri) in Francia, secondo il rapporto UNCTAD, avevano subito già nel corso del 2008 una netta diminuzione, passando dai 158 miliardi di dollari nel 2007 a 118 miliardi. Tuttavia, in un contesto di crisi economica, la performance francese era comunque apparsa migliore di quella di altri Paesi europei, quali Regno Unito, Paesi Bassi e Germania, divenendo il primo Paese in Europa e secondo tra i Paesi OCSE (dopo gli Stati Uniti) per flussi di IDE in entrata. L'andamento congiunturale internazionale del 2009, in cui l'economia mondiale sarebbe regredita secondo le stime FMI del -0,8%, si è tradotto in un ulteriore ridimensionamento dei volumi d'investimenti internazionali.

Secondo il Ministero dell'economia francese, la Francia ha visto nel 2009 gli IDE in entrata diminuire del 15%, mentre quelli in uscita si sarebbero ridotti dell'11%. L'Agenzia Francese per gli Investimenti Internazionali (AFII) segnala, tuttavia, che la Francia avrebbe attirato nel 2009 ancor più nuovi progetti di investimenti esteri creatori di posti di lavoro che nel 2007, anno precedente alla crisi economica. In particolare, Paesi quali Brasile, Russia, India e Cina, hanno continuato ad espandere i propri progetti di investimenti esteri e, nel periodo 2003-2009, la Francia sarebbe il 2° Paese europeo ricettore dopo il Portogallo. Gli Stati Uniti sono il primo Paese investitore in Francia. Poco meno di mezzo milione di lavoratori sono dipendenti di gruppi societari americani, rappresentando un quarto del totale dei dipendenti di imprese straniere.

Il settore del **turismo** costituisce una risorsa importante dell'economia. Con circa 77 milioni di arrivi all'anno, la Francia risulta la **prima destinazione turistica** a livello mondiale. Le spese effettuate da visitatori stranieri in Francia sono ammontate a 49,4 miliardi di dollari (-12,7%) nel 2009 piazzando la Francia al terzo posto mondiale dietro a USA e Spagna e davanti all'Italia. Il settore nel suo insieme impiega 891 mila addetti.

Le **previsioni** di evoluzione del Prodotto Interno Lordo per 2011 sono positive e confermano il fatto che la Francia sembra aver resistito alla crisi economica e finanziaria mondiale più efficacemente della media dei Paesi della zona Euro. L'economia transalpina appare orientata per 2011 verso prospettive positive grazie al miglioramento del contesto congiunturale e le previsioni danno una crescita del prodotto interno lordo che oscillano tra il +1,4% - per l'Istituto di Statistica francese - all'1,8% del FMI.

A fronte di questi dati positivi, si rileva il marcato superamento dei limiti imposti dal Trattato di Maastricht per quanto concerne il **debito pubblico** e il **deficit di bilancio**: variabili, in particolare la seconda, che il Paese dovrà gestire nel breve periodo. Superato nel 2009 il 7,8%, il deficit ha toccato l'8% nel 2010, e dovrebbe invertire la tendenza e scendere sotto il 7% durante l'anno in corso, per mantenersi nel 2012 sopra il 6%, secondo le previsioni del FMI. I dati del deficit di bilancio mostrano comunque la volontà delle Autorità francesi di contenere la spesa: il deficit di bilancio per tutto il 2010, così come indicato nel progetto di legge finanziaria 2011, è stimato a circa 152 miliardi di euro.

Dopo aver assistito nel corso del 2009 ad un rapido declino del **tasso d'inflazione** medio (+0,1% su base annua) - legato in particolare alla riduzione dei prezzi energetici e alimentari, e al conseguente contributo positivo all'andamento del potere d'acquisto, nel 2010 il tasso di inflazione è nettamente aumentato per attestarsi **all'1,5%** in media annua. Le previsioni per 2011 danno un'inflazione in crescita a causa delle progressive ripercussioni dei recenti aumenti di prezzo delle materie prime (particolarmente petrolio e derivati) sui prezzi al consumo. Il tasso d'inflazione dovrebbe raggiungere l'1,9% in giugno e scendere leggermente all'1,8% in dicembre 2011. Il **potere d'acquisto** nel 2010 è progredito meno che nel 2009 (+1,2% rispetto al +1,6%), tale rallentamento, legato all'aumento dei prezzi, dovrebbe proseguire anche nel primo semestre 2011 (+0,4% rispetto al +1,1% del semestre precedente).

I **consumi**, che avevano registrato un aumento contenuto sia nel 2008 (+0,5%), che nel 2009 (+0,6%), sono accelerati nel 2010 (+1,7%) - grazie in particolare ai premi alla rottamazione per l'acquisto di autovetture nuove - e dovrebbero rimanere dinamici nel corso del 2011 anche se ad un ritmo inferiore (+1,4% previsto dall'INSEE). Dopo due anni di calo (-8,7% nel 2009 e -2,2% nel 2010), l'andamento degli investimenti delle famiglie (principalmente legati all'abitazione principale) che aveva già iniziato a progredire nel secondo semestre del 2010, dovrebbe continuare ad aumentare anche nei primi sei mesi del 2011 per raggiunger su base annua il +1,9%.

A livello industriale la **produzione** francese, dopo aver mostrato un netto rallentamento (manifattura + servizi) al -3,7% nel 2009 - livello più basso registrato dal 1993 - è ripresa nel 2010 registrando un +1,9% con degli andamenti contrastanti secondo i comparti (dal -5,0% nell'edilizia al +4,7% dei prodotti manufatti). I dati previsionali per 2011 danno un aumento dell'1,7%, con dei valori più omogenei all'interno dei singoli comparti produttivi. Dopo un andamento fortemente negativo nel corso del 2009 (-7,9%), gli **investimenti delle imprese** sono ripresi, pur continuando a registrare un trend negativo nel 2010 (-1,3%), tale andamento dovrebbe migliorare nel 2011 per raggiungere il +3%.

Tra l'inizio del 2006 e l'inizio del 2008, il **tasso di disoccupazione** si era fortemente ridotto grazie alle numerose creazioni di posti di lavoro e si stabiliva al 7,7% in media nel 2008. In seguito, il capovolgimento della congiuntura, quale conseguenza della crisi economica, ha influenzato negativamente il mercato del lavoro e il tasso di disoccupazione ha successivamente raggiunto il 9,5% nel 2009 per poi diminuire leggermente nel 2010 e attestarsi al 9,2%. Le previsioni per 2011 indicano un valore simile che dovrebbe avvicinare il 9,1%.

Per il 2010, i dati del **commercio estero** mostrano un'**evoluzione decisamente positiva** e in controtendenza con il forte calo registrato nel corso del 2009. Si può pertanto parlare di **ripresa degli scambi**, anche se essi non ritrovano ancora i livelli del periodo antecedente alla crisi. Il valore delle esportazioni/FOB risulta pari a circa 386 miliardi di Euro (+13,3% dopo il -17,5% del 2009) ed il valore delle importazioni/CIF a 452 miliardi (+13,2% rispetto al -17,7% del 2009). Il saldo della bilancia commerciale resta pertanto fortemente deficitario per la Francia e si attesta a -66.053 milioni di € contro i -58.701 milioni di € del 2009 (+12,5%) con la "bolletta energetica" che subisce una sorte analoga a causa del rialzo dei prezzi del petrolio e del gas dovuto al deprezzamento dell'euro. Per il 2010 la contribuzione alla crescita del PIL è tornata positiva (+0,4%), mentre dovrebbe diventare neutra nel 2011 (0%).

## FRANCIA: Equilibrio Risorse – Impieghi – Previsioni per 2010 ad Aprile 2010

(var % a prezzi dell'anno precedente, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, medie trimestrali o annuali)

2009				2010				2011				2009	2010	2011	
T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4	T1	T2	T3	T4				
-1,4	0,2	0,2	0,6	0,3	0,6	0,2	0,4	0,6	0,4	nd	nd	-2,5	1,5	1,4	<b>Prodotto Interno Lordo</b>
-5,7	-3,2	-0,4	2,9	1,9	3,9	4,0	-1,2	2,1	1,3	nd	nd	-10,6	7,8	5,1	Importazioni
0,1	0,2	0,3	1,0	0,0	0,3	0,5	0,9	0,5	-0,1	nd	nd	0,6	1,7	1,4	Consumi delle famiglie
0,6	0,7	0,7	0,6	0,0	0,3	0,3	0,2	0,3	0,3	nd	nd	2,6	1,4	0,9	Consumi delle amministrazioni
-2,3	-1,4	-1,5	-1,0	-0,7	0,9	0,5	0,3	0,8	0,9	nd	nd	-7,0	-1,6	2,2	Investimenti fissi lordi
															<i>Di cui :</i>
-3,0	-1,7	-1,5	-1,1	-0,6	1,3	0,4	0,5	1,2	1,2	nd	nd	-7,9	-1,3	3,0	Imprese non Finanziarie
-2,3	-1,9	-1,9	-1,4	-0,5	0,1	1,2	0,6	0,3	0,8	nd	nd	-8,7	-2,2	1,9	Famiglie
-7,4	-0,7	1,3	0,9	4,8	3,0	2,6	1,0	1,8	1,5	nd	nd	-12,2	10,1	5,8	Esportazioni
															<b>Contributi :</b>
-0,3	0,0	0,0	0,5	-0,1	0,4	0,4	0,6	0,5	0,2	nd	nd	-0,5	1,0	1,5	<i>Domanda interna (senza scorte)</i>
-0,9	-0,5	-0,3	0,6	-0,3	0,4	0,2	-0,9	0,2	0,1	nd	nd	-1,8	0,1	-0,1	<i>Variazione delle scorte</i>
-0,3	0,7	0,4	-0,5	0,6	-0,3	-0,4	0,6	-0,1	0,0	nd	nd	-0,2	0,4	0,0	<i>Saldo del Commercio estero</i>

Previsioni

Fonte : [www.insee.fr](http://www.insee.fr)

## Commercio Estero

Nel 2010, si assiste ad una **netta ripresa** degli scambi commerciali della Francia, in entrambi i sensi, dopo il rallentamento subito a seguito della grave crisi internazionale. Le **esportazioni** beneficiano in particolare del dinamismo dell'aeronautica, dei beni intermedi e strumentali, nonché della ripresa dell'automotive. Le **importazioni** sono trainate dalla ripresa degli acquisti di beni intermedi, di attrezzature meccaniche ed elettriche, oltre che di automobili - il cui aumento è legato al proseguimento dei premi statali alla rottamazione -. Altra voce in aumento, le materie prime energetiche, che appesantiscono, a causa principalmente dell'aumento dei prezzi, la cosiddetta "bolletta energetica" e che spiegano in parte il deteriorarsi del **deficit commerciale** che si attesta per 2010 a 66 miliardi di euro (CIF/FOB), rispetto ai quasi 59 miliardi del 2009, ma che rimane inferiore al record negativo del 2008 (-72,4 miliardi di €).

In valore le **esportazioni** raggiungono i **386** miliardi di €, in aumento del **13,3%**, dopo un calo del 17,5% nel 2009. Le importazioni si attestano a **452** miliardi, anch'esse in forte aumento rispetto all'anno precedente (+13,2% nel 2010, rispetto al -17,7% del 2009).

### Commercio Estero della Francia.

	2008	2009	2010	Variazione% 2009/08	Variazione% 20010/09
<b>Export</b>	412 648	340 652	<b>385 992</b>	-17,5	<b>+13,3</b>
<b>Import</b>	485 066	399 354	<b>452 045</b>	-17,7	<b>+13,2</b>
<b>Saldo</b>	-72 418	-58 701	<b>-66 053</b>	-18,9	<b>+12,5</b>

Dati CIF/FOB in milioni di € (materiali militari esclusi)

Fonte: World Trade Atlas – GTI - su Dati Dogane francesi – elaborazione ICE

Nonostante l'andamento positivo dei flussi, la contribuzione del commercio estero alla crescita economica risulta praticamente neutra nel 2010.

Gli scambi commerciali con l'estero **riprendono** dunque **decisamente** nel corso del 2010, in pratica per la totalità dei comparti.

A **livello geografico**, si evidenziano delle vendite in aumento verso i Paesi dell'Unione Europea (+10,9% dopo il -19,4% del 2009), ma che non ritrovano i livelli precedenti alla crisi. Le esportazioni aumentano in maniera più dinamica verso alcuni paesi extra UE, come la Russia, la Turchia e la Svizzera; forte aumento anche per i flussi verso l'Asia, e la Cina in particolare, che riprendono decisamente grazie alla crescita economica locale e che sono responsabili di circa 1/5 della crescita globale dei flussi all'export. Buona la dinamica anche nei confronti dell'America, grazie anche alla ripresa del dollaro sull'euro. Per quanto riguarda i flussi in entrata, si registrano importazioni in forte aumento in provenienza dalla UE, anche se con livelli inferiori a quelli del 2008, e dall'Asia, con la Cina, che diviene il secondo fornitore della Francia, dietro alla Germania e davanti a Belgio e Italia.

Il numero di **imprese esportatrici** locali continua a diminuire anche nel 2010, nonostante la ripresa degli scambi, ma ad un ritmo inferiore di quello del 2009 (-1,0% rispetto al -3,7% del 2009) per stabilirsi a 90.855 unità (rispetto alle 91.574 del 2009), sola eccezione, il numero di imprese esportatrici verso l'Asia che risulta invece in aumento (+5,2%). Il numero delle **imprese importatrici** risulta invece stabile (+0,1% rispetto al -4,9% del 2009), e raggiunge le 103.985 unità (rispetto alle 103.786 dell'anno precedente).

Sono le imprese più importanti che beneficiano della ripresa economica: nel 2010 la quota di mercato all'export delle 100 principali imprese esportatrici è del 39% - contro il 37,3% del 2009 - e le 1.000 principali imprese esportatrici sono responsabili del 71,6% delle vendite (70,2% nel 2009).

*Fonte : Le chiffre du commerce extérieur - 2011*

## I principali mercati di approvvigionamento

Più del 60% delle importazioni francesi proviene dall'**Unione Europea**. Nel 2010, la classifica dei principali fornitori della Francia ha subito alcune importanti modifiche, con la **Cina** che diviene il 2° paese fornitore della Francia (era al 7° nel 2006) e il **Regno Unito** che subisce la sorte inversa. L'**Italia**, perde due posizioni per ritrovarsi al quarto posto (7,5% delle quote), dietro al **Belgio**. Da segnalare il sorpasso della **Spagna** rispetto agli **USA** (5,9% delle quote di mercato), che diventa così il 5° paese fornitore con il 6,2% del mercato.

### Le importazioni francesi ed i principali paesi fornitori.

	2008	Quota %	2009	Quota %	2010	Quota %	Var. % 2009/08	Var. % 2010/09
<b>Germania</b>	85 865	17,7	71 276	17,9	<b>78 035</b>	<b>17,3</b>	-17,0	<b>+9,5</b>
<b>Cina</b>	31 206	6,4	29 831	7,5	<b>36 872</b>	<b>8,2</b>	-4,4	<b>+23,6</b>
<b>Belgio</b>	40 840	8,4	32 467	8,1	<b>35 454</b>	<b>7,8</b>	-20,5	<b>+9,2</b>
<b>Italia</b>	<b>39 328</b>	<b>8,1</b>	<b>31 461</b>	<b>7,9</b>	<b>33 921</b>	<b>7,5</b>	<b>-20,0</b>	<b>+7,8</b>
<b>Spagna</b>	31 187	6,4	24 874	6,2	<b>28 054</b>	<b>6,2</b>	-20,2	<b>+12,8</b>
<b>USA</b>	26 218	5,4	25 082	6,3	<b>26 570</b>	<b>5,9</b>	-4,3	<b>+5,9</b>
<b>Regno Unito</b>	23 188	4,8	18 275	4,6	<b>19 596</b>	<b>4,3</b>	-21,2	<b>+7,2</b>
<b>Paesi Bassi</b>	19 523	4,0	16 612	4,2	<b>19 003</b>	<b>4,2</b>	-14,9	<b>+14,4</b>
<b>Russia</b>	13 654	2,8	9 335	2,3	<b>12 174</b>	<b>2,7</b>	-31,6	<b>+30,4</b>
<b>Svizzera</b>	10 513	2,2	9 740	2,4	<b>10 830</b>	<b>2,4</b>	-7,3	<b>+11,2</b>
<b>Mondo</b>	<b>485 066</b>	<b>100</b>	<b>399 354</b>	<b>100</b>	<b>452 045</b>	<b>100</b>	<b>-17,7</b>	<b>+13,2</b>

Dati CIF/FOB in milioni di € (materiali militari esclusi)

Fonte: World Trade Atlas – GTI - su Dati Dogane francesi – elaborazione ICE

Le importazioni dalla **Germania**, primo fornitore storico della Francia, registrano nel corso del 2010 un aumento del 9,5% dopo il -17% del 2009 e provocano una leggera riduzione delle quote (17,3% vs 17,9%).

La **Cina** afferma sempre di più il suo ruolo di partner fondamentale per la Francia poiché diviene ormai il secondo fornitore assoluto - e primo fornitore assoluto per i beni di consumo, le attrezzature elettroniche e la meccanica.

L'**Italia**, pur presentando dei flussi verso la Francia in **aumento** (+7,8% vs il -20% del 2009), non riesce a recuperare, come la maggior parte dei Paesi UE, il livello antecedente alla crisi perdendo la sua posizione di secondo fornitore "storico" della Francia, con una **quota di mercato italiana** che continua ad erodersi (7,5% - rispetto al 7,9% del 2009 e all'8,1% del 2008).

## I principali mercati di sbocco

Il mercato intra-comunitario rappresenta ancora per l'insieme dei Paesi dell'Unione Europea, i due terzi degli scambi: la Germania rimane nettamente la prima nazione esportatrice (28% di quota UE), seguita da un gruppo di tre Paesi (Francia, Italia e Regno Unito), che realizzano ciascuno circa l'11% delle esportazioni, anche se si assiste ad una partecipazione sempre più importante agli scambi da parte dei paesi asiatici e della Cina in particolare.

**Europa.** Più del 65% delle esportazioni francesi sono destinate al mercato Europeo (60% a destinazione dell'Unione Europea a 27 e più del 49% a destinazione dei 16 paesi appartenenti alla zona Euro). Gli scambi verso l'**UE** aumentano all'export, ma in maniera meno sensibile che verso il resto del Mondo. Le vendite alla **Germania** - primo mercato di sbocco francese - aumentano del 13,1% rispetto al -16,1% del 2009. La **Spagna** (+6,2% rispetto a -17,9% nel 2009) perde la terza posizione nella classifica dei partner francesi all'export a favore del **Belgio** (+13,4% vs -21,1% nel 2009), mentre l'**Italia** (+9,9% rispetto al -21,2%), nonostante l'erosione delle quote di mercato, mantiene la sua posizione di secondo fornitore storico del mercato francese. Nei confronti del **Regno Unito**, dopo un netto calo dei flussi nel 2009 (-23,6%), le esportazioni riprendono (+6%), ma a ritmi meno sostenuti che la media mondiale.

**America.** Nel 2010 le vendite agli **USA** aumentano (+12,1% dopo il -18% del 2009) favorite dalla ripresa dell'attività economica oltre-atlantico e dalla debolezza dell'Euro. L'andamento dei flussi verso il **Canada** presenta anch'esso un andamento negativo (+5,8 rispetto al -13% del 2009).

Con l'America Latina le esportazioni aumentano fortemente (+19,7%) rispetto al forte calo del 2009 (-26,6%), in linea con le vendite al Brasile (+28,6% rispetto al -27,7%).

**Asia.** Le cifre indicano un deciso aumento verso la totalità del continente asiatico, e addirittura, un +39,4% nei confronti della **Cina** (dopo il -12,5% del 2009), in linea con l'andamento mondiale i flussi verso il **Giappone** (+13,6% rispetto al -18,4%). Va segnalato che i valori delle esportazioni verso l'Asia sono ormai responsabili dell'11% dei flussi francesi all'export e sono all'origine del 21% della progressione delle esportazioni globali, con la **Cina** che rappresenta ormai quasi un terzo del totale dell'export verso l'Asia e che risulta attualmente il **9°** mercato di sbocco della Francia (2,8% delle quote).

### Le esportazioni francesi ed i principali paesi clienti.

	2008	Quota %	2009	Quota %	2010	Quota %	Var % 2009/08	Var % 2010/09
<b>Germania</b>	66 005	16,0	55 379	16,3	<b>62 607</b>	<b>16,2</b>	-16,1	<b>+13,1</b>
<b>Italia</b>	<b>35 976</b>	<b>8,7</b>	<b>28 362</b>	<b>8,3</b>	<b>31 173</b>	<b>8,1</b>	<b>-21,2</b>	<b>+9,9</b>
<b>Belgio</b>	31 172	7,6	25 587	7,5	<b>29 023</b>	<b>7,5</b>	-21,1	<b>+13,4</b>
<b>Spagna</b>	34 205	8,3	26 975	7,9	<b>28 652</b>	<b>7,4</b>	-17,9	<b>+6,2</b>
<b>Regno Unito</b>	31 986	7,8	24 434	7,2	<b>25 909</b>	<b>6,7</b>	-23,6	<b>+6,0</b>
<b>USA</b>	23 976	5,8	19 669	5,8	<b>22 043</b>	<b>5,7</b>	-18,0	<b>+12,1</b>
<b>Paesi Bassi</b>	17 091	4,1	13 829	4,1	<b>16 094</b>	<b>4,2</b>	-19,1	<b>+16,4</b>
<b>Svizzera</b>	12 036	2,9	10 085	3,0	<b>11 335</b>	<b>2,9</b>	-16,2	<b>+12,4</b>
<b>Cina</b>	8 994	2,2	7 875	2,3	<b>10 977</b>	<b>2,8</b>	-12,5	<b>+39,4</b>
<b>Russia</b>	7 024	1,7	5 085	1,5	<b>6 276</b>	<b>1,6</b>	-27,6	<b>+23,4</b>
<b>Mondo</b>	<b>412 648</b>	<b>100</b>	<b>340 652</b>	<b>100</b>	<b>385 992</b>	<b>100</b>	<b>-17,5</b>	<b>+13,3</b>

Dati CIF/FOB in milioni di € (materiali militari esclusi)

Fonte: World Trade Atlas – GTI - su Dati Dogane francesi – elaborazione ICE

## Analisi settoriale

	Import 2009	Export 2009	Saldo 2009	Import 2010	Var.% 10/09	Export 2010	Var.% 10/09	Saldo 2010
<b>Prod. Agro- alimentari</b>	35.477	41.594	6.117	37.422	+5,5	46.291	+11,3	8.869
<b>Materie Prime Energetiche</b>	52.014	11.810	-40.204	62.437	+20,0	14.122	+19,6	-48.315
<b>Prodotti farmaceutici</b>	17.711	24.049	6.338	18.869	+6,5	25.300	+5,2	6.431
<b>Attrezz. meccaniche, elettriche, elettroniche e informatiche</b>	81.157	68.676	-12.481	93.055	+14,7	77.167	+12,4	-15.888
<b>Settore dell'Auto</b>	38.646	30.848	-7.798	42.214	+9,2	35.568	+15,3	-6.646
<b>Aeronautica</b>	18.747	30.444	11.697	18.442	-1,6	35.007	+15,0	16.565
<b>TOTALE</b>	399.354	340.652	-58.701	452.045	+13,2	385.992	+13,3	-66.053

Dati CIF/FOB in milioni di € (materiali militari esclusi)

Fonte: World Trade Atlas – GTI - su Dati Dogane francesi – elaborazione ICE

La Francia è esportatrice netta di aeronautica, prodotti farmaceutici e agro-alimentari, mentre risulta importatrice netta di energia e della maggior parte dei prodotti industriali. Sesta esportatrice mondiale di beni e seconda a livello europeo, la Francia assiste ad una contrazione delle proprie quote di mercato in valore dall'inizio degli anni 1990. Dal 2006 la quota della Francia a livello mondiale si stabilizza attorno al 4%, mentre nei confronti dei paesi OCSE essa è del 6,5%.

**Agro-alimentare** : gli scambi ritrovano il dinamismo di un tempo, dopo aver registrato un calo più contenuto che il resto dei comparti. L'eccedente del comparto è anch'esso in aumento e si attesta a più di 8,9 miliardi di €.

**Materie prime energetiche** : la "bolletta energetica" si appesantisce nettamente a causa dell'aumento dei prezzi. Essa raggiunge nel 2010 i 48 miliardi di euro (rispetto ai 40 del 2009).

**Prodotti farmaceutici** : dopo aver ben resistito durante la crisi, avendo costituito un'eccezione nel panorama 2009 in termini di crescita, i flussi rimangono positivi, ma registrano una dinamica inferiore a quella generale sia in entrata (+6,5%) che in uscita (+5,2%), il saldo rimane eccedentario di 6,4 miliardi di euro (rispetto a 6,3 del 2009).

**Attrezzature meccaniche, elettriche, elettroniche e informatiche** : l'andamento dei flussi nel 2010 registra dei valori estremamente positivi in entrambi i sensi (+14,7% rispetto a -17,3% e +12,4% rispetto a -19,5%), legati soprattutto alle attrezzature e componenti elettriche ed elettroniche e alle macchine industriali. Rimane fortemente negativo il saldo per computer e prodotti elettronici di consumo.

**Autoveicoli e componentistica auto** : dopo una diminuzione storica dei flussi durante la crisi, gli scambi del comparto riprendono in entrambi i sensi. Le importazioni aumentano del 9,2% (rispetto al -20% del 2009) e le esportazioni del 15,3% (-27% nel 2009) grazie in particolare agli incentivi statali alla rottamazione messi in atto in diversi Paesi europei. Il saldo rimane negativo e si attesta a -6,6 miliardi di euro rispetto ai -7,8 del 2009.

**Aeronautica** Settore prioritario dell'export francese, esso registra un andamento estremamente positivo nel 2010 (+15%) grazie in particolare alle vendite di Airbus e dopo il rallentamento del 2009. All'import gli acquisti si contraggono di circa il 2% nel 2010 a causa principalmente della contrazione degli acquisti agli USA. Il saldo permane fortemente positivo a +16,6 miliardi (contro gli 11,7 del 2009).

## Andamento dell'interscambio commerciale della Francia con l'Italia

Nella classifica dei principali partners della Francia, l'Italia ha perso nel 2008 la seconda posizione di fornitore "storico" della Francia, a favore del Belgio, e nel 2009 la Cina ha sorpassato entrambi installandosi alla seconda posizione, l'Italia passa quindi nel 2010 al **4° posto** nella classifica dei **Paesi fornitori**, mentre si conferma quale **2° Paese cliente** dietro alla Germania e davanti a Belgio e Spagna.

L'andamento dei flussi commerciali italiani, pur riprendendo dopo la crisi, risulta meno dinamico di quello del totale Francia e provoca di conseguenza una **contrazione delle quote di mercato** italiane che risultano in calo in entrambi i sensi e per il 2010 si attestano al 7,5% per l'import e all'8,1% per l'export.

### Interscambio commerciale della Francia con l'Italia.

	2008	2009	2010	Quota % italiana 2008	Quota % italiana 2009	Quota % italiana 2010	Var % 2009/08	Var % 2010/09
<b>Export</b>	35 976	28 362	<b>31 173</b>	8,7	8,3	<b>8,1</b>	-21,2	<b>+9,9</b>
<b>Import</b>	39 328	31 461	<b>33 921</b>	8,1	7,9	<b>7,5</b>	-20,0	<b>+7,8</b>
<b>Saldo francese</b>	-3 351	-3 099	<b>-2 748</b>				-7,5	<b>-11,3</b>

Dati CIF/FOB in milioni di € (materiali militari esclusi)

Fonte: World Trade Atlas – GTI - su Dati Dogane francesi – elaborazione ICE

Il **saldo della bilancia commerciale**, pur diminuendo dai 3.099 milioni di € del 2009 ai -2.748 milioni di € del 2010, continua a risultare **negativo per la Francia**.

Le importazioni in provenienza dall'Italia sono aumentate del 7,8% nel 2010, dopo il -20% nel corso del 2009 – un ritmo negativo più intenso che quello dell'andamento delle importazioni globali (+13,2%).

Nel 2010, l'evoluzione delle esportazioni francesi verso l'Italia mostra anch'essa un trend positivo (+9,9%) dopo il -21,2% del 2009. L'andamento dell'export italiano risulta anch'esso in decelerazione rispetto all'aumento globale dell'export francese (+13,3%).

## Le importazioni francesi dall'Italia

La struttura delle importazioni francesi dall'Italia differisce parzialmente da quella delle importazioni francesi dal resto del mondo. Si nota infatti che, fra i principali settori di acquisto di prodotti italiani, assieme al settore della meccanica e dell'auto, si trova il comparto moda inteso nel suo complesso, compresi dunque filati, tessuti ed accessori.

Nel 2010, dopo il **drastico calo** subito nel corso del 2009, la totalità dei flussi di importazioni italiane in Francia è in aumento (dal +1,6 dell'arredamento fino al +18,9% della siderurgia), in linea con la tendenza dell'andamento globale dell'import francese (+13,2%), ma con una tendenza che ne contrae i flussi e che riduce conseguentemente l'insieme delle nostre quote di mercato alla sola eccezione dei prodotti farmaceutici.

L'Italia perde 0,4 punti percentuali a livello globale, ma in certi settori, come l'arredamento e la moda, la riduzione è maggiore (1,7 e 1,1 punti percentuali).

### Le importazioni francesi dall'Italia per settore.

	2008	2009	2010	Var % 09/08	Var % 10/09	Quota % dell'Italia 2009	Quota % dell'Italia 2010
Meccanica	6 339,5	4 716,5	4 886,3	-25,6	<b>+3,6</b>	10,1	<b>9,6</b>
Moda	4 309,3	3 742,5	3 814,6	-13,2	<b>+1,9</b>	14,9	<b>13,8</b>
Settore dell'auto	4 281,0	2 969,2	3 224,0	-30,6	<b>+8,6</b>	7,7	<b>7,6</b>
Agro-alimentare	3 117,3	2 961,5	3 030,5	-5,0	<b>+2,3</b>	8,4	<b>8,1</b>
Siderurgia	3 706,8	2 334,5	2 775,3	-37,0	<b>+18,9</b>	15,2	<b>14,6</b>
Prodotti elettrici ed elettronici	2 818,0	2 224,0	2 620,0	-21,1	<b>+17,8</b>	6,5	<b>6,2</b>
Materie plastiche	2 629,3	2 136,2	2 413,2	-18,8	<b>+13,0</b>	11,3	<b>10,5</b>
Arredamento	1 401,0	1 220,0	1 240,0	-12,9	<b>+1,6</b>	18,3	<b>16,6</b>
Prodotti farmaceutici	967,8	1 063,6	1 194,3	+9,9	<b>+12,3</b>	6,0	<b>6,3</b>
<b>Totale</b>	<b>39 328</b>	<b>31 461</b>	<b>33 921</b>	<b>-20,0</b>	<b>+7,8</b>	<b>7,9</b>	<b>7,5</b>

Dati CIF/FOB in milioni di € (materiali militari esclusi)

Fonte: World Trade Atlas – GTI - su Dati Dogane francesi – elaborazione ICE

Nel 2010, la **meccanica**, nonostante una ripresa meno dinamica che quella generale (**+3,6%**), rimane il primo mega-comparto dell'export italiano anche se con una riduzione della quota di mercato. Al secondo posto il comparto **moda** che, pur riprendendo a crescere anche se a un ritmo poco sostenuto (+1,9%), lo fa a scapito della quota sul mercato francese che passa dal 14,9% al 13,8%.

Le vendite di prodotti dell'**automotive** in provenienza dall'Italia risultano ben orientate (+8,6%), dopo il drastico calo del 2009 (-30,6%) e mantengono le loro quote di mercato.

Le vendite italiane di **prodotti elettrici e elettronici**, che hanno mostrato un andamento decisamente negativo nel 2009 (-21,1% e nel 2008 -6,6%), registrano una forte ripresa (+17,8%).

La **siderurgia** aumenta sensibilmente i flussi (+18,9% dopo il -37% del 2009) ma diminuisce la sua quota di mercato. Aumento deciso anche nelle importazioni francesi di **materie plastiche** (+13%), mentre nel caso dell'**arredamento** esso risulta poco sostenuto(+1,6%).

Leggermente migliori i segnali provenienti dal comparto **agro-alimentare** che, dopo aver resistito alla crisi e registrato un calo di solo 5 punti percentuali nel 2009, nel 2010 aumenta del 2,3% e vede le quote di mercato in leggera diminuzione.

Da segnalare l'ottima performance delle vendite di **prodotti farmaceutici** che sono le uniche a registrare un aumento (+12,3%) in linea con quello globale francese, dopo il già ottimo +9,9% del 2009, e che risultano essere il solo mega comparto dell'import italiano ad aumentare la propria quota di mercato nel 2010.

## Le esportazioni francesi in Italia

Secondo gli ultimi dati forniti dalle dogane, Il valore totale delle esportazioni francesi nel 2010 ha raggiunto i 385.992 milioni di euro, in deciso aumento rispetto al 2009 (+13,3%).

Il primo cliente della Francia nel 2010 è la Germania (16,2% di quota di mercato); l'Italia, nonostante un aumento dei flussi pari al 9,9% (31.173 milioni di €), vede le sue quote in leggero calo (8,1%) pur mantenendo la 2° posizione davanti al Belgio (7,5%) e alla Spagna (7,4%).

## Le esportazioni francesi verso l'Italia.

	2008	2009	2010	Var. % 09/08	Var. % 10/09	Quota 2009	Quota 2010
<b>Agro-alimentare</b>	4 368,2	3 872,4	<b>4 077,3</b>	-11,4	<b>+5,3</b>	9,3	<b>8,8</b>
<b>Settore auto</b>	4 281,0	2 969,2	<b>3 224,0</b>	-30,6	<b>+8,6</b>	7,7	<b>7,6</b>
<b>Meccanica</b>	3 110,5	2 220,8	<b>2 393,4</b>	-28,6	<b>+7,8</b>	5,5	<b>5,4</b>
<b>Prodotti elettrici ed elettronici</b>	2 236,3	1 902,5	<b>2 375,8</b>	-14,9	<b>+24,9</b>	6,8	<b>7,2</b>
<b>Materie plastiche</b>	2 535,0	1 913,7	<b>2 232,5</b>	-24,5	<b>+16,7</b>	11,0	<b>10,8</b>
<b>Siderurgia</b>	3 090,2	1 593,7	<b>2 006,7</b>	-48,4	<b>+25,9</b>	9,8	<b>10,2</b>
<b>Moda</b>	1 987,4	1 851,1	<b>1 914,3</b>	-6,9	<b>+3,4</b>	12,3	<b>11,7</b>
<b>Materie Prime energetiche</b>	2 866,1	1 839,9	<b>1 832,9</b>	-35,8	<b>-0,4</b>	15,6	<b>13,0</b>
<b>Prodotti farmaceutici</b>	1 449,2	1 400,4	<b>1 302,9</b>	-3,4	<b>-7,0</b>	5,8	<b>5,2</b>
<b>Totale</b>	<b>35 976</b>	<b>28 362</b>	<b>31 173</b>	<b>-21,2</b>	<b>+9,9</b>	<b>8,3</b>	<b>8,1</b>

Dati CIF/FOB in milioni di € (materiali militari esclusi)

Fonte: World Trade Atlas – GTI - su Dati Dogane francesi – elaborazione ICE

La ripresa dei flussi riguarda praticamente tutti i comparti, ad eccezione delle **materie prime energetiche** (-0,4%), che risultano stagnanti, e dei **prodotti farmaceutici** (-7%); particolarmente positivi i risultati della **siderurgia** (+25,9%) e dei **prodotti elettrici ed elettronici** (+24,9%).

Da notare anche che detti flussi, ad eccezione dei **prodotti elettrici ed elettronici**, pur riprendendo ad esprimere andamenti positivi, non raggiungono i valori 2008 antecedenti alla crisi.

## Le importazioni francesi dall'Italia per merci/settori

### Opportunità per il "Made in Italy"

#### *Meccanica*

Nella categoria doganale che indica le apparecchiature meccaniche trovano collocazione beni di natura diversa: beni intermedi e beni di consumo. In particolare, oltre ai primi cinque prodotti importati, vale la pena sottolineare l'importanza dell'Italia come produttrice di elettrodomestici. L'Italia nel 2010 è il quarto fornitore della Francia con il 9,6% delle quote di mercato (ne aveva il 10,8% nel 2008), dietro a Germania (20%), Cina (13,6%) e USA (10,5%).

#### I cinque prodotti italiani più esportati in Francia nel settore della meccanica.

	2008	2009	2010	Variazione % 09/08	Variazione % 10/09
<b>Rubinetteria</b>	495,8	379,7	<b>415,5</b>	-23,4	<b>+9,4</b>
<b>Frigoriferi e congelatori</b>	383,9	321,3	<b>309,8</b>	-16,3	<b>-3,6</b>
<b>Lavastoviglie ed altre macchine per il lavaggio</b>	337,5	277,4	<b>295,0</b>	-17,8	<b>+6,4</b>
<b>Pompe e compressori</b>	332,8	271,7	<b>278,1</b>	-18,4	<b>+2,3</b>
<b>Parti di motori</b>	340,1	237,6	<b>244,4</b>	-30,1	<b>+2,8</b>
<b>Totale Import dall'Italia</b>	<b>6 339,5</b>	<b>4 716,5</b>	<b>4 886,3</b>	<b>-25,6</b>	<b>+3,6</b>
<b>Totale Import Francia</b>	<b>58 681</b>	<b>46 873</b>	<b>50 713</b>	<b>-20,1</b>	<b>+8,2</b>

Dati CIF/FOB in milioni di € (materiali militari esclusi)

Fonte: World Trade Atlas – GTI - su Dati Dogane francesi – elaborazione ICE

Nel settore della **rubinetteria** si assiste ad una netta ripresa dei flussi dopo il forte calo del 2009; l'Italia si mantiene quale secondo paese esportatore verso la Francia con una quota del 20% (la Germania ne detiene il 26%).

Nel comparto dei **frigoriferi e congelatori** si nota un andamento ancora negativo dei flussi con l'Italia (-3,6%) anche se inferiore a quello registrato nel 2009 (-16,3%) che rimane nonostante ciò il primo fornitore del comparto con una quota del 21%, seguita dalla Cina con il 15,5% e dalla Germania con il 10,9%. Va inoltre precisato che nella maggior parte di questi settori l'Italia deve far fronte ad una concorrenza crescente proveniente dai Paesi a basso costo di manodopera.

Dopo un andamento negativo nel 2009 (-17,8%) il flusso di vendite di **lavastoviglie ed altre macchine per il lavaggio** riprende e registra un aumento del +6,4%; l'Italia è il primo fornitore del comparto e detiene una quota pari al 28,6%, davanti alla Germania (24,7%).

Persiste l'assenza dell'Italia dal comparto della meccanica più importante in valore, quello dei computer e delle macchine per il trattamento dell'informazione che rappresenta quasi il 15% del totale. I principali fornitori di questo settore sono la Cina (quota del 40,7%), Taiwan (9,8%) e la Repubblica Ceca (7,3%), mentre l'Italia, con una quota inferiore all'1%, risulta al 19° posto nella classifica degli esportatori verso la Francia.

### **Moda**

Il settore italiano della moda ha, da sempre, un grande valore, non soltanto per ragioni economiche, ma per il suo contenuto simbolico e d'immagine.

Nel 2005 l'Italia ha perso il suo tradizionale primo posto nella lista dei fornitori della Francia a favore della Cina (28,3% di quota) e la situazione perdura ancora oggi. Le importazioni globali dall'Italia, dopo la stagnazione del 2008 e il trend negativo del 2009 (-13,2%), registrano una ripresa anche se di debole intensità (+1,9% rispetto al +9,5 dell'import globale del comparto) e una quota di mercato che prosegue la sua contrazione (13,8% rispetto al 14,9% del 2009 e del 15,9% del 2008).

Come in genere succede per tutti i beni intermedi non particolarmente complessi, l'Italia subisce la competizione di Paesi in cui il costo del lavoro è molto più basso; oltre alla Cina, infatti, gli altri Paesi che hanno conquistato un posto tra i primi 10 fornitori della Francia nel comparto Moda - insieme a Germania, Svizzera e Portogallo - sono l'India, la Turchia, il Bangladesh, la Tunisia e il Marocco.

E' in particolare nel settore dei **prodotti finiti** (vestiti, scarpe e occhiali) che l'Italia ha subito il sorpasso da parte della Cina che detiene attualmente un terzo del mercato. Parallelamente, la quota dell'Italia si stabilizza al 13%; si trovano di seguito: India, Bangladesh, Turchia e Tunisia.

Per quanto riguarda i **prodotti intermedi** (filati, tessuti, pelli e cuoio), invece, l'Italia mantiene il primo posto assoluto come paese esportatore in Francia, con il 22% delle quote di mercato. Segue la Germania, che rappresenta il 13%, il Belgio (9%) e la Cina (7,4%).

### I prodotti italiani più esportati in Francia nel settore della moda.

	2008	2009	2010	Variazione % 09/08	Variazione % 10/09
<b>Calzature</b>	942,4	898,4	<b>916,8</b>	-4,7	<b>+2,1</b>
<b>Abbigliamento non a maglia</b>	874,4	784,4	<b>738,0</b>	-10,3	<b>-5,9</b>
<b>Maglieria</b>	703,3	647,2	<b>642,2</b>	-8,0	<b>-0,8</b>
<b>Borse e valigie</b>	522,2	399,4	<b>417,8</b>	-23,5	<b>+4,6</b>
<b>Occhiali</b>	124,7	122,3	<b>141,3</b>	-2,0	<b>+15,6</b>
<b>Fili sintetici</b>	161,2	119,8	<b>134,3</b>	-25,7	<b>+12,1</b>
<b>Montature</b>	108,4	108,3	<b>125,2</b>	-27,5	<b>+15,6</b>
<b>Totale Import dall'Italia</b>	<b>4 309,3</b>	<b>3 742,5</b>	<b>3 814,6</b>	<b>-13,2</b>	<b>+1,9</b>
<b>Totale Import Francia</b>	<b>27 105</b>	<b>25 189</b>	<b>27 575</b>	<b>-7,1</b>	<b>+9,5</b>

Dati CIF/FOB in milioni di € (materiali militari esclusi)

Fonte: World Trade Atlas – GTI - su Dati Dogane francesi – elaborazione ICE

Da segnalare la ripresa del comparto (+1,9%), dopo il netto calo subito nel corso del 2009 (-13,2%) , ma che rimane decisamente inferiore a quella dell'import francese della moda che riprende a dei ritmi decisamente più dinamici (+9,5%)

L'**abbigliamento** e la **maglieria** nel 2010 continuano a registrare un andamento negativo, anche se a ritmi inferiori a quelli del 2009, con dei cali rispettivamente del 5,9% e dello 0,8%.

Il comparto delle **borse e valigie**, che nell'esercizio precedente aveva dato registrato una drastica contrazione (-23,5%), registra un aumento nel 2010 (+4,6%) in un mercato dominato dalla Cina (1° fornitore con il 51% delle quote seguito dall'Italia con il 22%).

In aumento anche la maggior parte dei tessuti e filati: oltre ai **fili sintetici** (+12,1%) aumentano anche le vendite di **cotone** (+11,5%) mentre stagnano quelle della **lana** (-0,7%) prodotti per cui, nonostante l'andamento negativo, il nostro Paese rimane il primo esportatore verso la Francia.

Da segnalare i sempre buoni risultati del settore degli **occhiali** e delle **montature**, le cui importazioni aumentano decisamente nel 2010 (+15,6% ciascuno) in un comparto in cui l'Italia rimane il 1° fornitore assoluto per gli occhiali con il 47% di quota e secondo fornitore per le montature (38,5%) dietro alla Cina (con rispettivamente il 26% e il 40% di quota di mercato).

## Settore dell'auto

Il settore è entrato in crisi nel corso del 2008 e ha registrato durante tutto il 2009 un forte calo dei flussi in entrata a livello globale (-20,4% per un valore di 38.646 milioni di euro) nonostante gli incentivi governativi. Nel 2010 si assiste ad una ripresa del comparto che registra un buon +9,2% all'import mondiale e che per l'Italia diventa un +8,6% (dopo il drastico -30,6% dell'anno precedente). Il settore beneficia senz'altro degli aiuti governativi che ne hanno sostenuto gli acquisti.

L'Italia si situa al terzo posto tra i fornitori, dopo Germania e Spagna (con rispettivamente il 30,5% e il 17% di quota di mercato) e si inserisce in questo contesto con una quota del 7,6% e delle importazioni pari a 3.224 milioni di euro.

La ripresa mostra degli andamenti contrastanti secondo i sotto comparti in analisi: dal + 32,7% dei **veicoli per il trasporto merci**, al -30,8% dei **motocicli**, passando per il +1,8% delle **automobili**.

### I prodotti italiani più esportati in Francia nel settore degli autoveicoli

	2008	2009	2010	Variazione % 09/08	Variazione % 10/09
<b>Parti e accessori</b>	1 252,9	863,0	<b>930,8</b>	-31,1	<b>+7,9</b>
<b>Automobili</b>	1 003,5	777,8	<b>791,5</b>	-22,5	<b>+1,8</b>
<b>Veicoli per trasporto merci</b>	1 003,9	512,8	<b>680,3</b>	-48,9	<b>+32,7</b>
<b>Trattori</b>	324,3	240,0	<b>234,5</b>	-26,0	<b>-2,3</b>
<b>Motocicli</b>	216,2	170,0	<b>117,6</b>	-21,4	<b>-30,8</b>
<b>Totale Import dall'Italia</b>	<b>4 281,0</b>	<b>2 969,2</b>	<b>3 224,0</b>	<b>-30,6</b>	<b>+8,6</b>
<b>Totale Import Francia</b>	<b>48 533</b>	<b>38 646</b>	<b>42 214</b>	<b>-20,4</b>	<b>+9,2</b>

Dati CIF/FOB in milioni di € (materiali militari esclusi)

Fonte: World Trade Atlas – GTI - su Dati Dogane francesi – elaborazione ICE

## Siderurgia

In questo settore l'Italia mantiene la terza posizione nella classifica dei fornitori più importanti per la Francia con una quota di mercato in leggera diminuzione e pari a quasi il 15% e delle vendite in valore pari a quasi 2,8 miliardi di €. Gli acquisti francesi sono in netta ripresa (+18,9%), dopo il forte calo del 2009: -37%.

Al primo posto dei fornitori si trova la Germania che, con il 23% delle quote di mercato all'import, precede il Belgio (18%).

Nel 2010, i prodotti più esportati dall'Italia verso la Francia in questo comparto rimangono i **prodotti in ghisa, ferro e acciaio** (all'interno dei quali troviamo principalmente tubi e profilati in acciaio, viti e bulloni). Essi rappresentano il 56% delle vendite italiane per un valore di 1.556 milioni di € in aumento rispetto all'anno precedente (+10%).

## Prodotti Agro-alimentari

Nel settore agro-alimentare vengono conteggiati tutti i prodotti corrispondenti alle voci doganali da 01 a 24 (nomenclatura delle Dogane francesi): vi sono quindi compresi tanto i prodotti agricoli (animali vivi, piante, cereali...), che i lavorati o semi-lavorati.

Per quanto riguarda l'export francese del comparto, la tipologia dei prodotti venduti dalla Francia al resto del mondo corrisponde a quella dei prodotti che esporta verso l'Italia. Nel caso delle importazioni la situazione è invece diversa; in effetti, se a livello mondiale le importazioni agro-alimentari riguardano principalmente carne, frutta, pesce e crostacei; dall'Italia la Francia acquista tutt'altro genere di articoli, come ad esempio le preparazioni a base di cereali (pasta), le bevande e in particolare il vino, le preparazioni a base di ortaggi e legumi (conservate e lavorate del pomodoro) e l'olio d'oliva.

L'Italia nel 2010 mantiene il quinto posto nella classifica dei principali fornitori della Francia di prodotti agro-alimentari con una quota in leggero calo e pari all'8,1% (rispetto all'8,4% del 2009). La Spagna, primo fornitore francese del comparto, registra una quota del 13,5% e dei flussi in aumento dell'8,2%.

Le importazioni dall'Italia raggiungono nel 2010 i 3.030 milioni di euro, in aumento del 2,3% (rispetto al -5% del 2009). Gli altri principali fornitori del comparto sono il Belgio (12,3% di quota), la Germania (11,2%) e l'Olanda (9,7%).

Il settore, che è stato uno dei meno toccati durante la crisi, riprende complessivamente i valori antecedenti a quest'ultima, ma con degli andamenti contrastanti.

### I prodotti italiani (codici doganali a due cifre) più esportati in Francia nell'agro-alimentare.

	2008	2009	2010	Variazione % 09/08	Variazione % 10/09
Preparazioni a base di cereali (pasta, prodotti da forno)	600,0	542,6	531,7	-9,6	-2,0
Latte e derivati	285,6	300,8	344,1	+5,3	+14,4
Preparazioni di ortaggi e legumi	297,5	292,8	288,0	-1,6	-1,7
Carni	301,9	280,1	287,2	-7,2	+2,5
Bevande (vino, alcolici, acque naturali)	315,3	298,0	263,3	-5,5	-11,6
Frutta	257,1	229,8	226,3	-10,6	-1,5
<b>Totale Import dall'Italia</b>	<b>3 117,3</b>	<b>2 961,5</b>	<b>3 030,5</b>	<b>-5,0</b>	<b>+2,3</b>
<b>Totale Import Francia</b>	<b>37 229</b>	<b>35 477</b>	<b>37 422</b>	<b>-4,7</b>	<b>+5,5</b>

Dati CIF/FOB in milioni di € (materiali militari esclusi)

Fonte: World Trade Atlas – GTI - su Dati Dogane francesi – elaborazione ICE

Molto bene **latte e derivati** (+14,4%) e ripresa per le **carni** (+2,5%), mentre restano negativi gli andamenti delle **preparazioni a base di cereali (pasta, prodotti da forno)** (-2%), delle **preparazioni di ortaggi e legumi** (-1,7%) e soprattutto delle **bevande** (-11,6%).

Nel caso delle **bevande**, il calo del 2010 è imputabile in larga parte alle **acque minerali** (-30%) e agli alcool e super alcolici (-26%), mentre le vendite di **vino** italiano risultano in calo, ma a dei ritmi inferiori (-8%) in un contesto di stagnazione (+0,6% a livello globale), ma che vede degli acquisti francesi di vino in aumento nei confronti della Spagna (+9,4%), primo fornitore del comparto.

Nel comparto delle **preparazioni a base di ortaggi e legumi** - in cui i pomodori in conserva costituiscono il 38% e per cui l'Italia risulta il 1° fornitore con il 64% delle quote di mercato - il Belgio risulta il principale fornitore francese con una quota del 17%, mentre l'Italia si posiziona al quinto posto (con il 10,4% di quota di mercato), dietro Spagna, Olanda e Germania.

Nel settore del **latte e derivati**, l'Italia si colloca al 4° posto (13% di quota), in un mercato dominato da Germania (19,4%, in aumento calo del 12,6%), Belgio e Olanda. Per la **carne** l'Italia è il sesto fornitore della Francia, con una quota di mercato pari al 7,4%.

Le preparazioni a base di cereali sono fortemente influenzate dalle vendite di **paste alimentari** che ne costituiscono più della metà e che risultano per 2010 in diminuzione del 10,2% dopo il calo del 15% del 2009 e il forte aumento del 2008 (+42%). Tale andamento negativo in valore, va tuttavia stemperato dall'effetto prezzo, in effetti a quantità il calo è "solamente" del +6%

#### I primi sei prodotti italiani (codici doganali a quattro cifre) più esportati nell'agro-alimentare.

	2008	2009	2010	Variazione % 09/08	Variazione % 10/09
<b>Paste alimentari</b>	355,5	302,2	<b>271,2</b>	-15,0	<b>-10,2</b>
<b>Formaggi e latticini</b>	242,1	263,2	<b>292,8</b>	+8,7	<b>+11,2</b>
<b>Prodotti da forno</b>	227,5	220,3	<b>239,2</b>	-3,1	<b>+8,6</b>
<b>Pomodori in conserva e preparati</b>	105,6	116,5	<b>109,0</b>	+10,3	<b>-6,4</b>
<b>Carni e frattaglie commestibili, insaccati</b>	120,5	115,1	<b>109,9</b>	-4,5	<b>-4,5</b>
<b>Vini</b>	86,6	93,2	<b>85,8</b>	+7,6	<b>-8,0</b>

Dati CIF/FOB in milioni di € (materiali militari esclusi)

Fonte: World Trade Atlas – GTI - su Dati Dogane francesi – elaborazione ICE

Da segnalare, i **risultati positivi** ottenuti dalle vendite di **formaggi e latticini** (+11,2 dopo il buon +8,7% dell'anno precedente) e di **prodotti da forno** (+8,6%). Ridiventano negative invece le importazioni di vini italiani (-8%) dopo i buoni risultati del 2009.

Per quanto riguarda alcuni prodotti sintomatici dell'agro-alimentare italiano, nel 2010, le importazioni italiane di **caffè** in Francia registrano un aumento del 7,4% dopo il calo dell'11,3% del 2009. L'Italia risulta al quinto posto della classifica dei fornitori (preceduta da Svizzera, Belgio, Germania e Brasile) e detiene il 7,3% di quota di mercato.

Le vendite di **olio d'oliva** italiano, dopo aver registrato nel 2009 uno dei rari valori positivi dell'import italiano con dei flussi in aumento del 10,4%, continuano ad aumentare e registrano nel 2010 un +11,4%. Cio' non modifica la classifica dei fornitori, con l'Italia al secondo posto (35% delle quote di mercato), preceduta dalla Spagna, ma che vede le proprie vendite in calo (-8,9%) così come la sua quota 51% rispetto al 56% del 2009.

### **Prodotti elettrici ed elettronici**

La voce doganale 85 raggruppa tutti i prodotti elettrici e elettronici, in essa si trovano sia i beni intermedi (come ad es. interruttori e prodotti per la protezione e l'allacciamento della corrente elettrica, in cui l'Italia eccelle), che i prodotti elettrodomestici. Nel 2010, il comparto, che a livello globale Francia vale **42.342 milioni** di €, è **aumentato** del **23,5%**. L'Italia si colloca al terzo posto nella classifica dei fornitori francesi (con una quota di mercato del 6,2% e delle vendite pari a 2.620 milioni di € in aumento del 17,8%), preceduta al primo posto dalla Cina con una quota del 22,4%. Le vendite cinesi hanno registrato un aumento del 22,4% nel 2010. La Germania, al secondo posto, vede le sue esportazioni aumentare in maniera analoga (+26,6%) e detiene una quota del 12%.

L'andamento del comparto dell'elettronica è fortemente condizionato dagli acquisti di **circuiti integrati**, principale voce in provenienza dall'Italia, in netto aumento nel 2010 (+28,5%) dopo il forte calo del 2009 (-27%). L'Italia nel 2010 detiene una quota di mercato del 9,3% in netto calo ormai da qualche anno, considerato che nel 2005 essa era pari al 20%. Per quanto riguarda invece i **fili e cavi per forniture elettriche**, dopo l'andamento negativo del 2009 (-30,7%), il settore registra una crescita del 34,9%. L'Italia è il 3° fornitore della Francia con il 12% del mercato, dietro al Marocco (15,5%) e la Tunisia (13,5%).

Gli acquisti francesi di **apparecchi per l'interruzione, l'allacciamento e la protezione di circuiti elettronici**, dopo il -24,6% del 2009, risultano in aumento del 22,4% nel 2010. L'Italia è il secondo fornitore (11,8% di quota) con le importazioni in aumento del 22,4% dietro la Germania (16,2% di quota import in aumento del 26,2%).

Anche l'andamento degli acquisti di **apparecchi elettrici per riscaldare** (caldaie, ferri da stiro, etc.) è negativo nel 2009 (-12,1%) e ridiviene positivo nel 2010 (+6,2%) in un comparto che cresce del 12,6%. L'Italia è il secondo fornitore francese del comparto con una quota del 13,5% preceduta dalla Cina (40,7% di quota, con delle importazioni in aumento del 25%).

### I cinque prodotti italiani più esportati in Francia nel comparto elettrico e elettronico.

	2008	2009	2010	Var. % 09/08	Var. % 10/09
<b>Circuiti integrati e micro assemblaggi elettronici</b>	394,5	287,5	<b>369,4</b>	-27,1	<b>+28,5</b>
<b>Fili e cavi per condutture elettriche</b>	336,3	233,0	<b>314,4</b>	-30,7	<b>+34,9</b>
<b>Apparecchi per l'interruzione, l'allacciamento e la protezione di circuiti elettronici</b>	290,9	219,3	<b>268,3</b>	-24,6	<b>+22,4</b>
<b>Apparecchi elettrici per riscaldare (caldaie, ferri da stiro, etc.)</b>	239,8	210,9	<b>223,9</b>	-12,1	<b>+6,2</b>
<b>Trasformatori e convertitori elettrici</b>	158,4	140,0	<b>168,4</b>	-11,6	<b>+20,4</b>
<b>Totale Import dall'Italia</b>	<b>2 818</b>	<b>2 224</b>	<b>2 620</b>	<b>-21,1</b>	<b>+17,8</b>
<b>Totale Import Francia</b>	<b>39 106</b>	<b>34 284</b>	<b>42 342</b>	<b>-12,3</b>	<b>+23,5</b>

Dati CIF/FOB in milioni di € (materiali militari esclusi)

Fonte: World Trade Atlas – GTI - su Dati Dogane francesi – elaborazione ICE

Nonostante l'ottima ripresa, i valori globali rimangono però ancora inferiori a quelli precedenti la crisi.

### **Materie plastiche**

L'Italia nel 2010 si situa al terzo posto nella classifica dei principali fornitori della Francia con delle importazioni in valore pari a 2.413 milioni di € (+13% vs 2009 anno in cui erano aumentate dell'8%) e una quota che si attesta al 10,5%. Essa si posiziona dietro la Germania (22,7% del mercato, importazioni in netto aumento - +16% - e costituite soprattutto da articoli per l'imballaggio) e il Belgio, che detiene una quota del 12%, e le cui importazioni sono in crescita del 18%.

I prodotti italiani più venduti in Francia nel comparto materie plastiche sono **le placche, i fogli e le pellicole**. L'Italia, secondo esportatore verso la Francia in questo settore, ha registrato nel 2010 un risultato leggermente positivo aumentando le sue esportazioni verso la Francia del 4,3%, per un totale di 315 milioni di euro e una quota di mercato del 17,5%.

L'Italia ottiene tradizionalmente dei risultati positivi nell'**oggettistica**, articoli per l'ufficio e materiale scolastico e accessori, piccoli oggetti; nel 2010 ha visto le importazioni della Francia in aumento (+15,5%) per delle vendite pari a 227 milioni di € e una quota di mercato dell'11%. Cio' la situa dietro alla Cina (20% delle quote e vendite in aumento del 22%) e alla Germania (362 milioni di € in aumento del 18,2% e con una quota del 17,6%) e alla

L'Italia risulta, dietro alla Cina, il secondo Paese esportatore verso la Francia nel settore delle **stoviglie e oggetti per il bagno**: i due Paesi detengono rispettivamente il 27% e 19% del mercato con l'Italia che vede le sue vendite in calo del 6,7% e la Cina aumentare del 27,7%.

Per quanto riguarda gli **articoli per l'imballaggio**, le vendite italiane alla Francia risultano pari a 285 milioni di € nel 2010 (+8,6%) e rappresentano una quota del 14,7%, in un comparto dominato dalla Germania (con il 25% delle quote e con delle importazioni in aumento del 10,5%).

## Arredamento

L'Italia ha tradizionalmente una posizione dominante nell'arredamento, con una quota di mercato del 16,6%. Purtroppo, i risultati degli ultimi anni non sono molto soddisfacenti: l'Italia nel 2010 ha registrato in effetti un calo delle quote di mercato (18,3% nel 2009) in Francia, nonostante una timida ripresa delle vendite (+1,6%) in un mercato che aumenta invece del 12,6%. La supremazia italiana, che finora a qualche anno fa era considerata indiscutibile, è in effetti messa in crisi una volta di più dall'andamento positivo dell'export cinese che, nel 2009 ha superato l'Italia in quote di mercato e che conferma tale tendenza nel 2010: la Cina ha raggiunto il 23,6% (importazioni in aumento del 35,6%) e l'Italia il 16,6%. La Germania è al terzo posto in classifica con delle vendite in aumento del 14,5% ed una quota del 14,1%.

I prodotti più venduti, **mobili, sedie e complementi d'arredo**, sono quelli in cui l'Italia domina (16% del mercato francese), con un trend 2010 leggermente positivo (+3,5 rispetto al -10,8% del 2009), ma che non risulta sufficiente ad arrestare la contrazione della quota di mercato (19% nel 2009).

Per quanto riguarda gli **articoli d'illuminazione**, l'Italia rimane il secondo esportatore con il 14% del totale in crescita del 4,8% dopo il -17,5% dell'anno precedente). Riprendono anche le vendite di **materassi e telai** (+4,85%) rispetto al -2,5% del 2009.

### I prodotti italiani più esportati in Francia nel comparto dell'Arredamento.

	2008	2009	2010	Var. % 09/08	Var. % 10/09
<b>Mobili e loro componenti</b>	1 401,0	1 220,0	<b>1 239,9</b>	-10,8	<b>+1,6</b>
<b>Sedie e sedili</b>	648,4	578,3	<b>598,4</b>	-14,4	<b>+3,5</b>
<b>Articoli d'illuminazione e loro componenti</b>	526,9	451,2	<b>445,2</b>	-17,5	<b>-1,3</b>
<b>Materassi e Telai</b>	196,5	162,1	<b>169,8</b>	-2,5	<b>+4,8</b>
<b>Totale Import dall'Italia</b>	<b>1 401</b>	<b>1 220</b>	<b>1 240</b>	<b>-12,9</b>	<b>+1,6</b>
<b>Totale Import Francia</b>	<b>7 465</b>	<b>6 650</b>	<b>7 489</b>	<b>-10,9</b>	<b>+12,6</b>

Dati CIF/FOB in milioni di € (materiali militari esclusi)

Fonte: World Trade Atlas – GTI - su Dati Dogane francesi – elaborazione ICE

### Ceramica

Nel 2010 le importazioni italiane di ceramica riprendono timidamente (+1,4%) dopo il drastico calo dell'anno precedente (-11,3%), in un settore i cui gli acquisti globali aumentano del 5,7%. Le vendite di piastrelle verniciate italiane alla Francia aumentano dell'1,7% dopo il -12,7% del 2009, andamento similare viene registrato dalle mattonelle non verniciate (+1,9% rispetto al -6,3% del 2009).

Nonostante la debole ripresa, l'Italia rimane il primo fornitore storico della Francia del comparto ceramico con una quota di mercato pari al 33%. L'Italia è seguita dalla Spagna (ca. il 15% delle quote) e dalla Cina, che è diventato nel 2005 il terzo attore del comparto e che conferma la sua posizione nel 2010 con una quota di più del 13% (+40% vs 2009).

All'interno del settore i prodotti più importanti per l'Italia sono le **mattonelle verniciate**, che rappresentano il 61% delle importazioni del comparto. L'Italia passa dal 54% di quota sull'import totale del 2006 al 49% nel 2010, con delle vendite alla Francia in lenta ripresa (+1,7%). La Spagna mantiene la sua seconda posizione (26% di quota, -2,5%). Per le **piastrelle non verniciate** il predominio italiano è incontestato. Con il 76% dell'import francese e delle importazioni in calo ad un ritmo molto simile a quello del settore, l'Italia nel 2010 ha esportato verso la Francia 163 milioni di euro di prodotti ceramici non verniciati.

Nel 2010, il comparto aumenta del 4,3%, con la Germania che vede i propri flussi crescere del 15% per una quota di mercato pari all'8% e la Spagna con delle vendite in calo del 6,6% e una quota del 5,8%.

### I prodotti italiani più esportati in Francia nel comparto della Ceramica.

	2008	2009	2010	Var. % 09/08	Var. % 10/09
<b>Mattonelle e piastrelle verniciate</b>	406,2	354,8	<b>360,9</b>	-12,7	<b>+1,7</b>
<b>Mattonelle e piastrelle non verniciate</b>	171,1	160,4	<b>163,4</b>	-6,3	<b>+1,9</b>
<b>Totale Import dall'Italia</b>	<b>653,8</b>	<b>580,1</b>	<b>587,9</b>	<b>-11,3</b>	<b>+1,4</b>
<b>Totale Import Francia</b>	<b>1 903</b>	<b>1 670</b>	<b>1 765</b>	<b>-12,3</b>	<b>+5,7</b>

Dati CIF/FOB in milioni di € (materiali militari esclusi)

Fonte: World Trade Atlas – GTI - su Dati Dogane francesi – elaborazione ICE

### Gioielleria

Nel 2010 le importazioni francesi globali di gioielleria sono in aumento del 34,5% e gli acquisti in provenienza dall'Italia riflettono la medesima tendenza con un aumento del 23%. Il sottocomparto della bigiotteria e gioielleria cresce del 17,8%, mentre le vendite di oggetti in oro, che rappresentano più di un terzo delle vendite italiane in Francia, registrano un aumento ancora più deciso +30,5%.

L'Italia mantiene la posizione di primo fornitore della Francia nella gioielleria con il 16,7% delle quote di mercato – posizione guadagnata nel 2005 a scapito della Svizzera (11%).

Nel 2010, il 48% delle vendite italiane si è concentrato nel sottocomparto della **bigiotteria e gioielleria**, mentre le importazioni di **oggetti in oro** rappresentano il 38% delle vendite italiane.

**I prodotti italiani più esportati in Francia nel comparto della Gioielleria.**

	2008	2009	2010	Var. % 09/08	Var. % 10/09
<b>Bigiotteria e gioielleria</b>	270,0	228,0	<b>268,5</b>	-15,6	<b>+17,8</b>
<b>Oggetti in oro</b>	184,6	163,0	<b>212,6</b>	-11,7	<b>+30,5</b>
<b>Totale Import dall'Italia</b>	<b>528,2</b>	<b>453,2</b>	<b>557,3</b>	-14,2	<b>+23,0</b>
<b>Totale Import Francia</b>	<b>3.013,3</b>	<b>2.478,2</b>	<b>3.333,7</b>	-17,8	<b>+34,5</b>

Dati CIF/FOB in milioni di € (materiali militari esclusi)

Fonte: World Trade Atlas – GTI - su Dati Dogane francesi – elaborazione ICE

### I principali prodotti italiani importati dalla Francia

Prodotto	2008	2009	2010	Var. % 09/08	Var. % 10/09	Quota % Italiana 2009	Quota % Italiana 2010	Posizione Italia Paesi Fornitori
Medicinali	892,4	984,4	<b>1 088,9</b>	+10,3	<b>+10,6</b>	6,7	<b>7,0</b>	4°
Parti e accessori per auto	1 252,9	863,0	<b>930,8</b>	-31,1	<b>+7,9</b>	10,8	<b>10,2</b>	3°
Calzature	942,4	898,4	<b>916,8</b>	-4,7	<b>+2,1</b>	22,1	<b>20,3</b>	2°
Automobili	1 003,5	777,8	<b>791,5</b>	-22,5	<b>+1,8</b>	3,5	<b>3,4</b>	8°
Abbigliamento non a maglia	874,4	784,4	<b>738,0</b>	-10,3	<b>-5,9</b>	10,3	<b>9,4</b>	2°
Veicoli per trasporto merci	1 003,9	512,8	<b>680,3</b>	-48,9	<b>+32,7</b>	17,3	<b>17,5</b>	3°
Maglieria	703,3	647,2	<b>642,2</b>	-8,0	<b>-0,8</b>	2,1	<b>1,9</b>	3°
Mobili e loro componenti	648,4	578,3	<b>598,4</b>	-10,8	<b>+3,5</b>	18,8	<b>16,2</b>	2°
Mattonelle e Piastrille	653,8	580,1	<b>587,9</b>	-11,3	<b>+1,4</b>	34,7	<b>33,0</b>	1°
Preparazioni a base di cereali (pasta, prodotti da forno)	600,0	542,6	<b>531,7</b>	-9,6	<b>-2,0</b>	23,4	<b>23,0</b>	1°
Sedie e sedili	526,9	451,2	<b>445,2</b>	-14,4	<b>-1,3</b>	20,9	<b>17,2</b>	2°
<b>Totale Italia</b>	<b>39 328</b>	<b>31 461</b>	<b>33 921</b>	<b>-20,0</b>	<b>+7,8</b>	<b>7,9</b>	<b>7,5</b>	<b>4°</b>

Dati CIF/FOB in milioni di € (materiali militari esclusi)

Fonte: World Trade Atlas – GTI - su Dati Dogane francesi – elaborazione ICE